



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 19 maggio 2024

SABATO 18

19.00 S.Messa Defunti: Salvatore, Eusebio e Pierluigi,
Davide Bortolotti

DOMENICA 19 PENTECOSTE

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Giacomo, Ermene e Rosa
BATTESIMO di Enea Bontacchio e Matteo Turati

19.00 S.Messa Defunti: Pietro

LUNEDI' 20

8.30 S.Messa (SOSPESA)

10.00 FUNERALE di Giuseppina Bolpagni

MARTEDI' 21

18.00 S.Messa (SOSPESA)

MERCOLEDI' 22

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 23

18.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina

VENERDI' 24

8.30 S.Messa

20.00 ROSARIO per tutti in Chiesa parrocchiale

SABATO 25

19.00 S.Messa Defunti: Luigina Saottini

DOMENICA 26 Corpus Domini

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

CONFERMAZIONE di

Beatrice Bisi
Beatrice Chiappini
Edoardo Bonelli
Marguerite Nadieline
Vittoria Pedrotti
Daniele Penitenti
Sofia Penitenti
Ambra Maffizzoli
Giada Maffizzoli
Michael Ider

19.00 S.Messa Defunti: Dina e Nello

Commento alla Parola di Dio di Pentecoste
(Atti degli Apostoli 2,1-11)

Pentecoste con un click

di don Giovanni Berti



Quale linguaggio per una vera fraternità umana?

Questo interrogativo è stato il cuore dell'incontro al quale ho partecipato la scorsa settimana a Roma, in Vaticano, durante il Meeting Mondiale sulla Fraternità Umana. È stato un incontro che ha coinvolto centinaia di persone, tra cui diversi premi Nobel, organizzato dalla Fondazione Fratelli Tutti. Ci siamo ritrovati in tanti per rilanciare il messaggio dell'Enciclica del 2020 di Papa Francesco "Fratelli tutti", sulla fratellanza umana in un mondo che ha tantissima fame di fraternità e di pace.

Il tavolo a cui sono stato invitato io era quello dei nuovi linguaggi mediatici, quelli dei social, e la domanda di partenza in linea con quella degli altri tavoli, era: "quale contributo possono dare i social media per favorire la fraternità umana?"

Facebook, Instagram, TikTok e... altri ancora che personalmente non conosco o che ancora non ci sono, sono tutte piattaforme quelle quali, attraverso la rete internet, gira la comunicazione mediatica. Il mondo si è davvero ristretto e velocizzato, e alle porte del nostro computer o dispositivo mobile abbiamo tutti i popoli.

È un po' come quel giorno di Pentecoste di duemila anni fa, quando alle porte del Cenacolo dove sono radunati, anzi nascosti, i discepoli, c'è tutto il mondo.

C'è solamente una porta che divide i discepoli dal mondo, con tutte le lingue gli usi e costumi diversi. Sono tutti a portata di una porta, che però è chiusa dall'interno.

Ma basta un colpo di vento, quello dello Spirito Santo, e la porta si spalanca. Con una forza che scalda il cuore, i discepoli diventano capaci di parlare di Dio a tutti. Il prodigio non è che tutti parlano la stessa lingua, non è che tutti improvvisamente fanno le stesse cose e diventano fotocopie. Il prodigio del giorno di Pentecoste è che il messaggio del Vangelo diventa comprensibile a tutti, parla tutte le lingue, tutte le culture.

Nel giorno di Pentecoste i discepoli da paurosi in difesa, diventano coraggiosi comunicatori. Il vento dell'amore di Dio li spinge fuori e gonfia le vele del loro cuore. Le lingue di fuoco accendono le loro lingue e, non si sa come, ma tutti li capiscono quando parlano di Gesù. È a Pentecoste che nasce la Chiesa, ma non come spesso la intendiamo oggi, cioè un'istituzione in perenne difesa delle tradizioni, ma come amplificatore sempre nuovo della voce di Gesù, capace di rinnovarsi e uscire dagli schemi, perché l'unico schema è il Vangelo.

A Pentecoste nasce la Chiesa che crede sia sempre possibile costruire una fratellanza universale, e di questa fratellanza si mette a servizio, in tutti i modi.

Nel Meeting vaticano, al tavolo della comunicazione social, ho visto questo spirito in tanti giovani e meno giovani che nella grande rete internet si occupano di Vangelo e fratellanza umana.

Bisogna riconoscere che la comunicazione in rete spesso amplifica notizie false e superficialità, amplifica odio e divisione, amplifica l'ego che porta a scontri tra persone e interi gruppi umani. Ma in questa capacità di velocizzare e amplificare, la Rete può anche fare molto per diffondere parole, immagini e testimonianze di pace, di incontro, di dialogo, di servizio agli ultimi. Quando fa dialogare lingue diverse e culture diverse, la Rete amplifica il movimento iniziato il giorno di Pentecoste.

Quale è il linguaggio per una vera fraternità umana? Noi cristiani crediamo che sia quello del Vangelo, quello delle parole e gesti di Gesù. E allora cerchiamo tutti i modi per poterlo diffondere. E lo possiamo fare anche con un click sul computer o con un semplice tocco sullo smartphone.

Se quello che diciamo e scriviamo aumenta la fraternità, allora possiamo dire con certezza che lì è sceso anche oggi lo Spirito Santo.

L'umanità ha bisogno che lo Spirito la scuota

commento alla Pentecoste di padre Ermes Ronchi

Quando verrà lo Spirito, vi guiderà a tutta la verità. È l'umiltà di Gesù, che non pretende di aver detto tutto, di avere l'ultima parola su tutto, ma parla della nostra storia con Dio con solo verbi al futuro: lo Spirito verrà, annuncerà, guiderà, parlerà. Un senso di vitalità, di energia, di spazi aperti! Lo Spirito come una corrente che trascina la storia verso il futuro, apre sentieri, fa avanzare. Pregarlo è come affac-

ciarsi al balcone del futuro. Che è la terra fertile e incolta della speranza. Lo Spirito provoca come un cortocircuito nella storia e nel tempo: ci riporta al cuore, accende in noi, come una pietra focaia che alleva scintille, la bellezza di allora, di gesti e parole di quei tre anni di Galilea. E innamorati della bellezza spirituale diventiamo «cercatori veraci di Dio, che inciampano in una stella e, tentando strade nuove, si smarriscono nel pulviscolo magico del deserto» (D.M. Montagna).

Siamo come pellegrini senza strada, ma tenacemente in cammino (Giovanni della Croce), o anche in mezzo a un mare piatto, su un guscio di noce, dove tutto è più grande di noi. In quel momento: bisogna sapere a ogni costo/ far sorgere una vela / sul vuoto del mare (Julian Gracq). Una vela, e il mare cambia, non è più un vuoto in cui perdersi o affondare; basta che sorga una vela e che si lasci investire dal soffio vigoroso dello Spirito (io la vela, Dio il vento) per iniziare una avventura appassionante, dimenticando il vuoto, seguendo una rotta.

Che cos'è lo Spirito Santo? È Dio in libertà. Che inventa, apre, scuote, fa cose che non t'aspetti. Che dà a Maria un figlio fuorilegge, a Elisabetta un figlio profeta, e che in noi compie instancabilmente la medesima opera di allora: ci rende grembi del Verbo, che danno carne e sangue e storia alla Parola. Dio in libertà, un vento nomade, che porta polini là dove vuole, porta primavera e disperde le nebbie, e ci fa tutti vento nel suo Vento. Dio in libertà, che non sopporta statistiche. Gli studiosi cercano ricorrenze e schemi costanti; dicono: nella Bibbia Dio agisce così. Non credeteci. Nella vita e nella Bibbia, Dio non segue mai degli schemi. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro mondo stagnante, senza slanci. Per questa Chiesa che fatica a sognare. Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E l'umanità ha bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità, e così possa tenere alta la vita con l'inventiva, il coraggio, la creatività, che sono doni della Spirito. Allora non mancherà mai il vento al mio veliero, o a quella piccola vela che freme alta sul vuoto del mare.



ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00

DOMENICA e festivi alle 9 e alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30